



Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Determinazione Dirigenziale n. 359		del 15/12/2025	
Oggetto:	ZSC IT1180009 "STRETTE DELLA VAL BORBERA". CONSORZIO MIGLIORAMENTO FONDIARIO CANTALUPO, COLONNE, PERTUSO, ALBORELLE E BESANTE: RINNOVO DI CONCESSIONE DI DERIVAZIONE D'ACQUA DAL T. BORBERA NEL COMUNE DI CANTALUPO LIGURE - DERIVAZIONE N. 634. PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II, VALUTAZIONE APPROPRIATA.		
		PDP n. 376 / 2025	del 11/12/2025
Determinazione Dirigenziale con rilevanza contabile: NO			
Area: Tecnica			
Referente Istruttoria: Gabriele Panizza			
Responsabile del procedimento: Gabriele Panizza			

IL DIRETTORE

Visto il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 7/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 19/2009 e s.m.i. "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità".

Visto lo Statuto dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese approvato con D.P.G.R. n. 13/2023/XI del 21/3/2023.

Visto il Decreto del Commissario Straordinario dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese n. 2/2025 "Attribuzione dell'incarico di Direttore dell'Ente ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. al dirigente Andrea De Giovanni".

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai procedimenti amministrativi".



Vista la Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE.

Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Visto il D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

Visto il D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Viste le linee guida del Ministero dell’Ambiente pubblicate sul sito www.minambiente.it “La procedura della valutazione di incidenza”.

Vista la Comunicazione della Commissione Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE (2021/C 437/01).

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista la D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 “L.r. 19/2009 <Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità>, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione”.

Viste le modifiche apportate alle suddette Misure di Conservazione con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016.

Vista la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte.

Considerato inoltre come la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 abbia ad oggetto: Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. e di come lo stesso provvedimento, in attuazione dell’Intesa in oggetto richiamata recepisca formalmente le “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4”, quale guida metodologica per la procedura di valutazione d’incidenza, di cui all’Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sancita il 28 novembre 2019, ai sensi dell’art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019.





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Vista la DGR n.10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Procedura d'Infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare relativa alla mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione in violazione degli articoli 4, paragrafo 4, e 6, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE. Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Visto il Decreto ministeriale del 2 febbraio 2017 “Designazione di 14 Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) della regione biogeografica alpina e di 43 Z.S.C. della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Piemonte”, con il quale è stata designata la Z.S.C.IT1180009 <Strette della Val Borbera>.

Vista la “Convenzione per la delega della gestione del Sito rete natura 2000 IT1180009 <Strette della Val Borbera>” sottoscritta in data 14 giugno 2019.

Vista la D.G.R. del 9 marzo 2017, n. 6-4745 “Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Art. 40 Misure di Conservazione sito- specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione terzo gruppo di misure”, con la quale sono state approvate le Misure di Conservazione sito-specifiche della Z.S.C. IT1180009 <Strette della Val Borbera>.

Vista la DGR n. 21 - 6770 del 20 aprile 2018 “Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Art. 40 e 42 Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione Piano di gestione del Sito Natura 2000 Z.S.C. IIT1180009 <Strette della Val Borbera>.

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista l'Intesa 28 novembre 2019 “Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/ CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 con richiamo al par. 1.12 "Modalità di partecipazione del pubblico nei procedimenti di Valutazione di Incidenza", punto 2.

Vista la nota prot. APAP n. 2454 del 05/08/2025, con la quale il proponente, Consorzio Miglioramento Fondiario Cantalupo, Colonne, Pertuso, Alborelle e Besante, inoltrava all'Ente di gestione istanza di assoggettamento alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata;

Vista la Richiesta di sospensione istruttoria da parte del proponente al fine di integrazione documentale, prot. APAP n. 2658 del 29/08/2025;





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Vista la nota prot. APAP n. 3235 (Parte I) e n. 3236 (Parte II) del 30/10/2025, con le quali il proponente inoltrava idonea integrazione documentale;

Vista la comunicazione di avvio della Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata prot. APAP n. 3246 del 31/10/2025;

Tenuto conto del documento istruttorio redatto in merito dal Funzionario Tecnico Gabriele Panizza (prot. APAP n. 3759 del 15/12/2025) relativo all'istruttoria di Valutazione di Incidenza – Livello II, Valutazione appropriata (art. 43 e All. B della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.), allegato alla presente Determinazione.

Ritenuto pertanto, alla luce delle risultanze dell'istruttoria allegata:

- di esprimere Giudizio di Incidenza Ambientale positivo di Livello II, Valutazione appropriata sull'intervento di "Rinnovo di concessione di derivazione d'acqua dal T. Borbera nel Comune di Cantalupo Ligure - Derivazione n. 634" in Comune di Cantalupo Ligure (AL)

Tutto ciò premesso e considerato.

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 331/2022 ad oggetto: "Secondo aggiornamento dell'individuazione delle Unità Organizzative Responsabili dei procedimenti e delle istruttorie previste nell'ambito delle procedure di competenza dell'Ente".

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n. 347/2024 ad oggetto: "Proroga di incarico di Elevata Qualificazione "<Responsabilità di istruttorie e procedimenti tecnici, autorizzativi e contrattuali in campo ambientale e di biodiversità facenti capo all'Ente>".

DETERMINA

di esprimere, per tramite del RdP FT Gabriele Panizza, Giudizio di Incidenza Ambientale positivo di Livello II, Valutazione appropriata, comprendente Misure di attenuazione a carico del proponente, sull'intervento di "Rinnovo di concessione di derivazione d'acqua dal T. Borbera nel Comune di Cantalupo Ligure - Derivazione n. 634" in Comune di Cantalupo Ligure (AL), come di seguito specificate:

1. Durante i lavori di sistemazione, messa in secca e riattivazione dell'opera di derivazione per eventi di piena, oltre a tutte le volte che la fauna ittica presente nel canale risulta in pericolo per forti riduzioni di portata o asciutte per mancanza di adduzione dal Borbera, essa dovrà essere recuperata e messa in sicurezza. Il recupero preventivo con elettropesca della fauna ittica e la sua traslocazione nello stesso corpo idrico sono previste dall'attuale normativa (art. 12 della L.R. 37/2006 sulla pesca del Piemonte, dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, dal Regolamento della Provincia di Alessandria n. 41/20110148806 del 22/12/2011 e dal Manuale Provinciale, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n.





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

87/22092 del 12/05/22, intitolato Linee guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali). Il recupero della fauna ittica dovrà essere eseguito da personale specializzato ed autorizzato, tenendo conto del fatto che, come indicato nelle norme citate, la fauna ittica elencata in tabella 1 a pag. 8 della Istruttoria di Valutazione appropriata (allegata alla presente determinazione) non possa essere reimpressa nel corso d'acqua: entro il contesto gestionale afferente i Siti della Rete natura 2000 risulta infatti necessario evitare la reimmissione delle specie ittiche alloctone eventualmente catturate.

2. Risultando la comunità ittica autoctona composta principalmente da Ciprinidi reofili a deposizione litofila, i lavori manutentivi devono essere eseguiti tra i mesi di gennaio e febbraio e tra agosto e dicembre. La tabella 2 a pag. 8 della Istruttoria di Valutazione appropriata riporta il dettaglio con il cronoprogramma in cui possono essere eseguite le attività manutentive.
3. Durante le operazioni di ripristino della derivazione, in corrispondenza con l'alveo del Torrente Borbera occorre provvedere al mantenimento della naturalità del mesohabitat torrentizio, evitando in generale la rimozione di elementi litoidi di grandi dimensioni e favorendo la creazione di piccole depressioni e aree che agevolino lo scorrimento superficiale entro un flusso il più possibile concentrato, al fine di evitarne la eccessiva dispersione, in particolare nei periodi di magra. La Istruttoria di Valutazione appropriata (pag. 9) riporta il dettaglio della corretta profilatura trasversale dell'alveo.
4. Nei tratti oggetto di manutenzione deve essere messa in atto una verifica della eventuale presenza di fauna anfibia autoctona. Nel caso in cui fosse rilevata, questa dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione da parte di personale in possesso dei requisiti di legge, procedendo altresì alla rimozione e traslocazione delle eventuali ovature e delle larve se presenti, sia in fase ante operam che durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori. Entro il contesto degli interventi di manutenzione del canale, occorre provvedere al mantenimento degli ambienti idonei agli anfibi, sia adulti che allo stadio giovanile, considerandone l'implementazione e miglioramento nel tempo attraverso adeguati progetti redatti da personale esperto, potrà essere ulteriormente valorizzato questo importante ambiente artificiale naturalizzato da diversi decenni.
5. Per quanto riguarda il gambero di fiume, oltre a quanto già indicato riguardo alla fauna ittica, occorre osservare la procedura prevista per la fauna anfibia di cui al punto IV. Anche per questa specie risulta infatti opportuno procedere con interventi di traslocazione di eventuali esemplari rinvenuti in occasione di appostiti interventi di recupero, da svolgersi poco prima e durante le fasi di cantiere. Gli esemplari eventualmente catturati andranno traslocati nei tratti di torrente posti a monte dell'area di intervento o in ambienti laterali direttamente connessi all'asta principale del torrente Borbera. Occorre tenere presente che questo crostaceo presenta periodo riproduttivo tra novembre e marzo.
6. Il Piano di Gestione del Sito (Parte III, Strategia di gestione: gli obiettivi e le azioni) pone tra gli obiettivi di conservazione la tutela degli ambienti di greto, i quali sono riconducibili alla tipologia CEE 3240 - Comunità arbustive e arboree, dei greti ghiaiosi a salici (*Salix* spp.). In termini generali, il Piano specifica per queste cenosi un regime di conservazione il cui obiettivo "(...) è proteggere la naturalità dell'idrosistema nel suo complesso, dall'alveo ai





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

terrazzi alluvionali, dalle aree lontane dalla dinamica fluviale a quelle più intensamente soggette all'azione delle acque". Entro tale contesto, la conservazione della vegetazione riparia presente lungo l'asta del torrente è costituita da essenze autoctone ripariali quali *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea*, *Salix daphnoides*, *Salix alba*, rappresentando specifico obiettivo di conservazione del Sito. Ove risulti indispensabile asportare parti di vegetazione di greto, tale intervento, ai sensi delle Misure di conservazione Sito specifiche, art. 24, comma 2, punto IV deve essere sottoposto a Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata.

7. Per quanto riguarda il chimismo delle acque occorre limitare il più possibile l'intorbidimento delle acque (solidi sospesi nella tabella seguente) e durante l'esecuzione dei lavori in alveo porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro.
8. Data la presenza di specie ittiche di interesse comunitario all'interno del canale, con la presenza di una rilevante popolazione-sorgente di gambero di fiume, la più importante per la media e alta val Borbera, si considera necessario il mantenimento al suo interno di una portata perenne, idonea al mantenimento di queste specie.
9. Lo Studio di incidenza (pag. 43) pone l'accento, al fine di tutelare e mantenere nel tempo le popolazioni di pesci e gamberi di fiume, sulla necessità di creare piccole aree di rifugio, *"(...) in particolar modo nella porzione più artificiale e cementata, ovvero quella che va dall'abitato di Cantalupo Ligure a salire fino al monumento ai caduti, adiacente al lago di pesca sportiva"*. I rifugi, da realizzarsi a cura del Consorzio proponente, *"(...) non dovranno creare ostacolo o problemi al deflusso delle acque e possono essere costituiti da mattoni forati e/o sassi di adeguata misura"*. Il supporto di un tecnico specializzato in materia potrà fornire le indicazioni opportune per la loro tipologia e collocazione.

Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000".

di evidenziare inoltre che unitamente alle conclusioni del presente provvedimento si intendono interamente richiamate e applicate la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte, la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023. Si richiamano inoltre integralmente la DGR n. 10-





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

398/2024/XII del 21 novembre 2024 “Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte”, nonché le Misure di conservazione Sito Specifiche della ZSC ZPS approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 09/03/2017;

di evidenziare inoltre come, ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all’Intesa 28 novembre 2019 “Intesa, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE “HABITAT” articolo 6, paragrafi 3 e 4” (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l’autorizzazione è da considerarsi nulla;

di evidenziare infine che le conclusioni del presente provvedimento sono determinate senza pregiudizio dei diritti di terzi e sotto l’osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia autorizzativa, di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento; di trasmettere copia della presente determinazione dirigenziale al proponente, al Comune di Cantalupo Ligure, alla Provincia di Alessandria, Servizio Tutela e Valorizzazione Risorse Idriche - Ufficio Concessioni di Derivazione, Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali, alla Competente Commissione per il Paesaggio, ai funzionari responsabili degli Uffici tecnico e di vigilanza dell’Ente di gestione per conoscenza e per gli opportuni adempimenti di competenza;

di pubblicare la presente determinazione dirigenziale all’Albo Pretorio dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese (www.areeprotetteappenninopiemontese.it), nonché nel sito istituzionale dell’Ente di gestione nella sezione “Amministrazione Trasparente” ai sensi dell’art.23, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell’atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l’azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal Codice Civile.

Allegato: Istruttoria di Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, prot. APAP n. 3759 del 15/12/2025.

IL DIRETTORE
Andrea De Giovanni
(firmato digitalmente)





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese

via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia

Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192

areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it

areeprotetteappenninopiemontese@pec.it

www.areeprotetteappenninopiemontese.it

Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Rinnovo di concessione di derivazione d'acqua dal T. Borbera nel Comune di
Cantalupo Ligure - Derivazione n. 634

Proponente: Consorzio Miglioramento Fondiario Cantalupo, Colonne, Pertuso, Alborelle e Besante.

Progettista: Dr. Geol. Parodi Enrico

Studio di Incidenza ambientale (DPR 357/97 e s.m.i., All. G - L.R. 19/2009 e s.m.i., All. C): Dott. Alessandro Candiotto (Ittiologo)

Oggetto: Rinnovo di concessione di derivazione d'acqua dal T. Borbera nel Comune di Cantalupo Ligure - Derivazione n. 634



Localizzazione: Comune di Cantalupo Ligure

Sito Natura 2000: ZSC IT1180009 "Strette della Val Borbera"

Collocazione: adiacente - esterno al Sito

Tipologia sottoposta a Valutazione: Progetto / Intervento

- **PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43 - Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo III Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti, art. 24 (Obblighi), c. 2, punto II.)**

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico
Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
c/o Sede Operativa
via Baldo, 29, 15070 Lerma AL
0143877825
gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini per lo svolgimento dell'istruttoria:

- Istanza di assoggettamento al Livello II, Valutazione appropriata: prot. APAP n. 2454 del 05/08/2025
- Richiesta di sospensione istruttoria da parte del proponente al fine di integrazione documentale: prot. APAP n. 2658 del 29/08/2025
- Ricezione documentazione completa: prot. APAP n. 3235 del 30/10/2025
- Comunicazione di avvio della Procedura: prot. APAP n. 3246 del 31/10/2025
- Natura dell'intervento: Rinnovo concessione derivazione d'acqua con variante



1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo III (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 29 (Obblighi), c.1, lett. b), punto VII è attivata in virtù dei possibili effetti che il progetto può provocare sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La Procedura per la Valutazione di incidenza deve quindi individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: "*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*". Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" specifica che: "*Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.*" Inoltre, "*pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro*". Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Nel contempo, viene sancito come "*Le salvaguardie di cui all'art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe*". Si specifica inoltre che "*La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all'interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto*". Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno attuate anche all'esterno dei Siti. L'ambito di



applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal *“Documento di orientamento sull’art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE”* (Commissione europea, gennaio 2007).

L’Ente gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

- **Concetti di “Perturbazione” e “Degrado” (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell’intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione *“Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Dir. Habitat”*, utili all’analisi delle implicazioni dell’opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. **L’intensità, la durata e la frequenza** del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all’art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito

- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito

- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell’habitat e della specie nel Sito.

2. Valutazione appropriata

Livello II: valutazione appropriata - considerazione dell’incidenza del progetto o piano sull’integrità del sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e funzione del sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione (...). (cfr. Commissione europea, 2002; Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat 92/43/CEE).

2.1. Premessa

L’ambito di intervento in oggetto, la cui denominazione completa risulta essere: *“Rinnovo di concessione di derivazione d’acqua dal T. Borbera nel Comune di Cantalupo Ligure - Derivazione n. 634”*, riguarda *“(…) il rinnovo della concessione e la variante della*



concessione trentennale di derivazione (derivazione 634), per uso domestico, irrigazione orti e giardini privati e per produzione beni e servizi per attività sportiva e ricreativa da parte dell'ASD pesca Cantalupo Ligure.

L'istanza ricomprende i seguenti elaborati: Relazione tecnica, Tavole, Format Valutazione Appropriata e Studio di incidenza ambientale.

Il tema generale della gestione dei corsi d'acqua della ZSC IT1180009 è da riferirsi agli specifici Obiettivi di conservazione del Sito, così come definiti dalle Misure di conservazione, e dal Piano di gestione, alla luce della DGR_10-398-2024-XII "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

In termini generali, "(...) un obiettivo di conservazione traduce nello specifico l'obiettivo generale riconducendolo alle specie e/o ai tipi di habitat per i quali un sito è designato, al fine di contribuire al mantenimento o al raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie interessati a livello nazionale, biogeografico o europeo" (cfr. Nota della commissione sulla definizione degli obiettivi di conservazione per i siti natura 2000. Commissione europea, Doc.Hab.12-04/06, novembre 2012). Il Piano di Gestione del Sito (Parte III, Strategia di gestione: gli obiettivi e le azioni) pone tra gli obiettivi di conservazione la tutela degli ambienti di greto, i quali sono riconducibili alla tipologia CEE 3240 - Comunità arbustive e arboree, dei greti ghiaiosi, a salici (*Salix* spp.). In termini generali, il Piano specifica per queste cenosi un regime di conservazione il cui obiettivo "(...) è proteggere la naturalità dell'idrosistema nel suo complesso, dall'alveo ai terrazzi alluvionali, dalle aree lontane dalla dinamica fluviale a quelle più intensamente soggette all'azione delle acque". In tal senso, le Misure di conservazione, art. 26 (Norme per la vegetazione riparia erbacea e arbustiva di greto dei fiumi e dei torrenti 3240) c. 1, lett. a) specificano come sia vietato: "effettuare operazioni di estrazione inerti, movimenti terra, escavazioni, disalvei, riprofilature salvo interventi essenziali necessari per la tutela della pubblica incolumità, dell'equilibrio idrodinamico del corso d'acqua e per la difesa di insediamenti e infrastrutture, senza l'assenso del soggetto gestore, fatto salvo l'eventuale espletamento della procedura di valutazione di incidenza".

L'ambito normativo riguardante le Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 57-6056 del 1/12/2017) tratta altresì nel dettaglio divieti e obblighi riguardanti i corsi d'acqua con presenza di *Rana italica* e *Austropotamobius pallipes* (artt. 40 e 41); in particolare risulta vietato: "Qualsiasi intervento di arginatura, imbrigliamento, artificializzazione delle sponde o altri interventi che modifichino la naturalità dei corsi d'acqua in cui le specie si riproducono, nonché la loro portata".

Le Misure di conservazione Sito specifiche, nel merito delle concessioni di derivazione, dettagliano quanto segue:

- Art. 42 (Obblighi), comma 2, punto II (obbligo di espletamento della Procedura per la Valutazione di incidenza): "rinnovo delle concessioni di captazioni e derivazioni idriche. In ogni caso non è ammesso l'aumento dei prelievi autorizzati al momento dell'entrata in vigore del presente provvedimento, se non per motivi di pubblica utilità".



2.2. Analisi

A livello generale, la Relazione tecnica, cui lo Studio di incidenza rimanda per aspetti di dettaglio riguardanti i valori di deflusso e i dati di prelievo, specifica come (pag. 17): *“Tenuto conto della presenza di gamberi di fiume nel canale, si ritiene opportuno prelevare all’imbocco una portata di 40 litri/secondo, rispetto ai 41 l/s autorizzati in precedenza (leggermente migliorativa rispetto al passato), da mantenere per tutto l’anno, al fine di consentire la sopravvivenza dei crostacei d’acqua dolce”*. Non si configurano pertanto aumenti di prelievo.

Dal punto di vista dei possibili effetti su habitat di interesse comunitario (Allegato I Dir. 92/43/CEE), il contesto del rinnovo della concessione non prevede artificializzazioni o interventi permanenti di modifica degli habitat torrentizi.

L’opera di derivazione del canale di Cantalupo e il suo stesso corso, sono ubicati poco al di fuori (200 – 300 m) del confine della ZSC IT1180009 – “Strette della Val Borbera”, interessandolo indirettamente per la sottrazione della portata del torrente Borbera; questo sito di conservazione si trova nella media Val Borbera, una delle due valli principali del settore appenninico piemontese, ad un’altitudine compresa tra quota 330 e 850 metri. Lo Studio di incidenza (pag. 5) specifica come: *“Il tracciato originario del canale, in parte con fondo naturale e in parte con fondo artificiale, si estende dall’opera di derivazione ubicata a circa 300 m a valle del ponte SP 145 fin sotto l’abitato di Cantalupo Ligure fino al punto di restituzione posto a circa 100 m a monte della confluenza del Borbera con il T. Besante, per una lunghezza di circa 1930 m. Attualmente il suo tracciato si è ridotto in quanto la restituzione è posta a circa 200 m più a monte e la derivazione costituita da una tura di materiale litoide mobilitato in loco posta a circa 270 m a valle del ponte della SP 145, quindi compie un percorso di circa 1760 m. All’interno di questo percorso esso scorre per circa 350 m nel sottosuolo. Dei 1760 m complessivi se ne hanno circa 1500 m scorrenti al di fuori dell’alveo attivo del T. Borbera e la restante 260 m lungo la sponda destra idrografica dell’alveo attivo del Borbera. Il secondo punto di rilascio del DMV è collocato a circa 250 m a valle dell’opera di derivazione (tura in ghiaia che devia parzialmente il corso del T. Borbera, di fatto un primo rilascio del DMV) attraverso una paratoia di regolazione della portata. Le restituzioni, oltre al rilascio del DMV iniziale, sul torrente Borbera sono 3: a) una a valle del lago di pesca sportiva di Cantalupo Ligure gestito dalla A.S.D. pesca Cantalupo Ligure per filtrazione in sub alveo dal lago (a circa 600 m a valle della tura di derivazione); b) una sotto l’abitato di Cantalupo Ligure (a circa 700 m a valle tura di derivazione); c) l’ultima a valle dell’abitato di Cantalupo Ligure (a circa 1650 m a valle tura di derivazione)”. “La variante di concessione della derivazione sul torrente Borbera che alimenta il canale di Cantalupo Ligure non prevede alcuna nuova opera rispetto a quanto già esistente, quindi lo stato dei luoghi rimarrà invariato nel tempo”*.



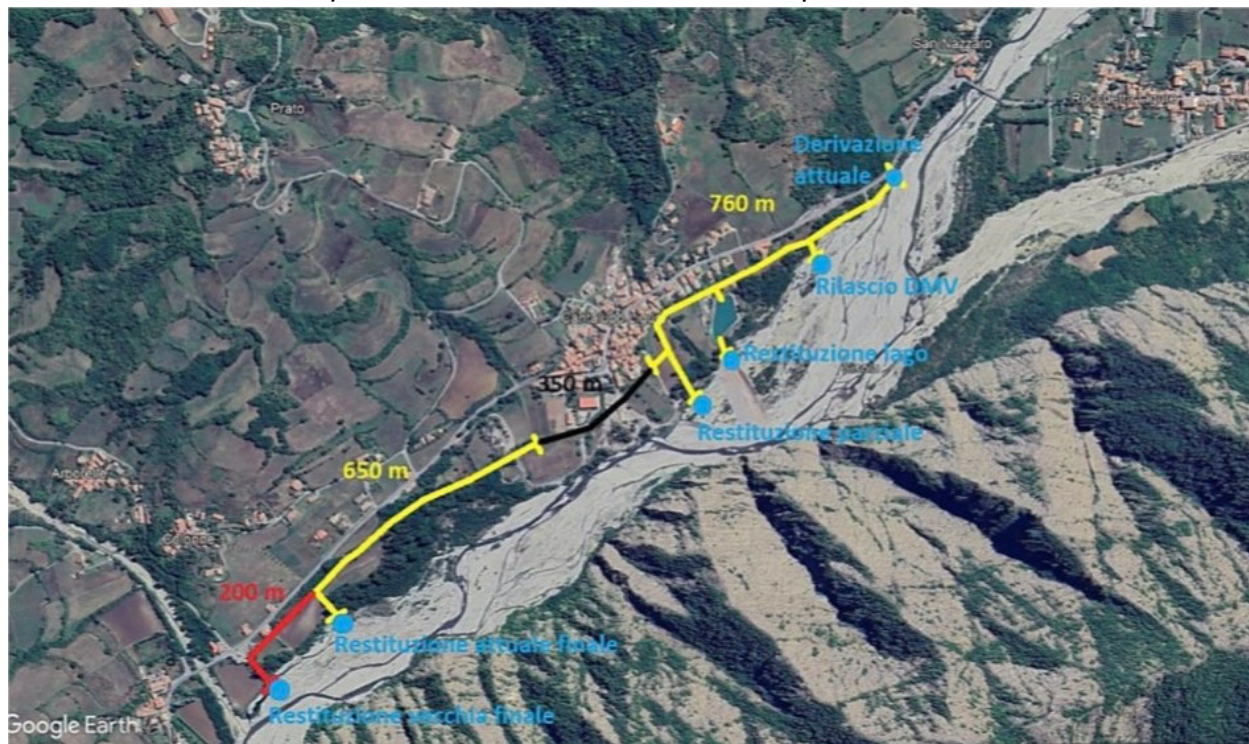


Fig. 1, Studio di incidenza, pag. 6: Collocazione dell'area di progetto (opera di derivazione, canale, restituzioni)

Il canale rappresenta un corso d'acqua artificiale che scorre lungo terreni privati, costituito da alveo e sponde in parte naturali e in parte cementate; consiste in un'opera di derivazione con diverse restituzioni d'acqua verso il Torrente Borbera e presenta ambienti umidi ad esso limitrofi o coincidenti.

Lo Studio di incidenza specifica come il tratto di Borbera interessato abbia mantenuto una comunità ittica composta in prevalenza da Ciprinidi reofili a deposizione litofila. Le specie ittiche che attualmente popolano il tratto sono: il vairone italico, il ghiozzo padano, il barbo comune, il barbo canino, il cavedano italico, la sanguinerola italica e la lasca; sono altresì presenti salmonidi alloctoni (trota iridea e trota fario). Lo Studio evidenzia come nel tratto di canale considerato la comunità ittica e astacicola sia composta da 4 specie ittiche autoctone: il barbo comune (All. II Dir. 92/43/CEE), il vairone italico (All. II Dir. 92/43/CEE), il cavedano italico e il ghiozzo padano. Occorre inoltre evidenziare come, lungo tutto il tratto di canale ove siano presenti condizioni idonee, sia presente una consistente popolazione di gambero di fiume (All. II Dire. 92/43/CEE). In tal senso, lo Studio di incidenza (pag. 32) specifica come per questa specie: *"il canale funge da "zona polmone" per il torrente Borbera e va quindi tutelato al massimo, garantendo la permanenza dell'acqua tutto l'anno al suo interno e promuovendo azioni di tutela ed incremento (ad esempio aumentando i rifugi sul fondo e la vegetazione riparia dove risultano meno presenti)"*.

Le attività inerenti la manutenzione e il mantenimento del flusso d'acqua all'interno del canale possono essere declinate come segue (cfr. Studio di incidenza, pag 38):

- ripristino della tura e della savanella esistente costituita in materiale litoide presente in loco. Esclusivamente durante gli eventi di piena del torrente Borbera, solitamente previsti nei mesi autunnali, la tura e la savanella vengono danneggiate interrompendo parzialmente o totalmente il flusso di acqua verso e all'interno del canale. I gestori si attivano tempestivamente utilizzando un piccolo escavatore mobilitano modesti quantitativi di sedimento presente in loco (2/3 m³) andando così a ripristinare lo stato precedente.
- la manutenzione all'interno del canale prevede l'asportazione di piccole quantità di sedimento, di vegetazione e di materiale flottante che vanno ad ostacolare il regolare deflusso dell'acqua. Viste le piccole dimensioni dell'alveo del canale e le modeste



quantità del materiale da asportare, tale manutenzione viene fatta a mano dai gestori del corso d'acqua artificiale.

- il canale non viene mai messo in asciutta per la sua manutenzione, salvo casi di manutenzione straordinari non verificatisi di recente.

In relazione al corso d'acqua principale, il quale in tutto lo sviluppo ricade in adiacenza o all'interno della ZSC, questo è da considerarsi direttamente connesso al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie acquatiche di interesse comunitario e degli habitat di greto. In senso ecologico, l'instabilità e l'importante trasporto solido del torrente provoca una continua variazione del tracciato e, nei periodi siccitosi, fenomeni di scorrimento in sub alveo, presentando presenta un ambiente torrentizio molto instabile e variabile ad ogni evento di piena, a causa di una continua mobilitazione verso valle del sedimento costituito principalmente da materiale litoide di medie e piccole dimensioni ed accentuato da diffusi e ripetuti interventi di disalveo, condotti negli ultimi decenni (cfr. Studio di incidenza, pag. 30). Entro tale contesto, come già evidenziato, il canale di derivazione si configura come un manufatto di origine antropica, il quale assume le caratteristiche funzionali di habitat acquatico importante per la conservazione in particolare del gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*, in connessione ecologica con il corso d'acqua principale. Il contesto operativo e gestionale proposto ai fini del rinnovo della concessione risulta infatti conforme al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione di questa specie; come evidenziato nello Studio di incidenza. *"(..) La sua presenza in maniera abbondante è dovuta al fatto che il canale risulta con portata praticamente perenne, si interrompe saltuariamente e per pochi giorni durante gli eventi di piena del Borbera; eventi che interrompono l'adduzione temporaneamente, solitamente ripristinata tempestivamente dai gestori. Tale attività risulta molto importante a garanzia della sopravvivenza di questa importantissima specie"*.

3. Misure di attenuazione

Lo Studio di incidenza (pag. 40 e segg.) riporta un elenco di misure di attenuazione (c.d. mitigazioni) da adottarsi da parte del proponente, in relazione alla gestione, manutenzione e conduzione tecnica del canale. Tali misure, che vengono di seguito elencate al fine della messa in pratica da parte del gestore del canale, concorrono a garantire il corretto inserimento dell'opera entro il contesto ambientale afferente la ZSC IT1180009 "Strette della Val Borbera".

- I. Durante i lavori di sistemazione, messa in secca e riattivazione dell'opera di derivazione per eventi di piena, oltre a tutte le volte che la fauna ittica presente nel canale risulta in pericolo per forti riduzioni di portata o asciutte per mancanza di adduzione dal Borbera, essa dovrà essere recuperata e messa in sicurezza. Il recupero preventivo con elettropesca della fauna ittica e la sua traslocazione nello stesso corpo idrico sono previste dall'attuale normativa (art. 12 della L.R. 37/2006 sulla pesca del Piemonte, dalla D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011, dal Regolamento della Provincia di Alessandria n. 41/20110148806 del 22/12/2011 e dal Manuale Provinciale, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 87/22092 del 12/05/22, intitolato Linee guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali). Il recupero della fauna ittica dovrà essere eseguito da personale specializzato ed autorizzato, tenendo conto del fatto che, come indicato nelle norme citate, la fauna




ittica elencata in tabella 1 non possa essere reimpressa nel corso d'acqua: entro il contesto gestionale afferente i Siti della Rete natura 2000 risulta infatti necessario evitare la reimmissione delle specie ittiche alloctone eventualmente catturate.

FAMIGLIA	GENERE E SPECIE	NOME COMUNE
Cyprinidae	<i>Abramis brama</i>	Abramide
Cyprinidae	<i>Aspius aspius</i>	Aspio
Cyprinidae	<i>Barbus barbus</i>	Barbo europeo
Cyprinidae	<i>Carassius auratus</i>	Pesce rosso
Cyprinidae	<i>Carassius carassius</i>	Carassio
Cyprinidae	<i>Ctenopharyngodon idellus</i>	Carpa erbivora
Cobitidae	<i>Misgurnus anquillicaudatus</i>	Cobite di stagno orientale o misgurno
Poeciliidae	<i>Gambusia holbrooki</i>	Gambusia
Centrarchidae	<i>Lepomis gibbosus</i>	Persico sole
Centrarchidae	<i>Micropterus salmoides</i>	Persico trota
Ictaluridae	<i>Ictalurus melas</i>	Pesce gatto
Cyprinidae	<i>Pseudorasbora parva</i>	Pseudorasbora
Cyprinidae	<i>Rhodeus sericeus</i>	Rodeo amaro
Cyprinidae	<i>Rutilus rutilus</i>	Rutilo o gardon
Salmonidae	<i>Salvelinus fontinalis</i>	Salmerino di fonte
Percidae	<i>Stizostedion lucioperca</i>	Sandra o lucioperca
Siluridae	<i>Silurus glanis</i>	Siluro

Tab. 1: Specie ittiche per le quali, al fine della tutela degli ambienti acquatici, non è consentita la reimmissione (Studio di incidenza, pag. 41)

- II. Risultando la comunità ittica autoctona composta principalmente da Ciprinidi reofili a deposizione litofila, i lavori manutentivi devono essere eseguiti tra i mesi di gennaio e febbraio e tra agosto e dicembre. Si riporta in tabella 2 il dettaglio con il cronoprogramma in cui possono essere eseguite le attività manutentive.

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Periodo in cui si consiglia di eseguire le attività manutentive sul T. Borbera e nel canale di Cantalupo Ligure												
Indicazione dei periodi in cui è possibile effettuare gli interventi senza provocare impatti sull'ambiente fluviale												
 periodi in cui è possibile effettuare le attività manutentive												

Tab. 2: Studio di incidenza, pag. 41 - periodi in cui è possibile effettuare interventi manutentivi.

- III. Durante le operazioni di ripristino della derivazione, in corrispondenza con l'alveo del Torrente Borbera occorre provvedere al mantenimento della naturalità del mesohabitat torrentizio (vedi fig. 2), evitando in generale la rimozione di elementi litoidi di grandi dimensioni e favorendo la creazione di piccole depressioni e aree che agevolino lo scorrimento superficiale entro un flusso il più possibile concentrato, al fine di evitarne la eccessiva dispersione, in particolare nei periodi di magra.



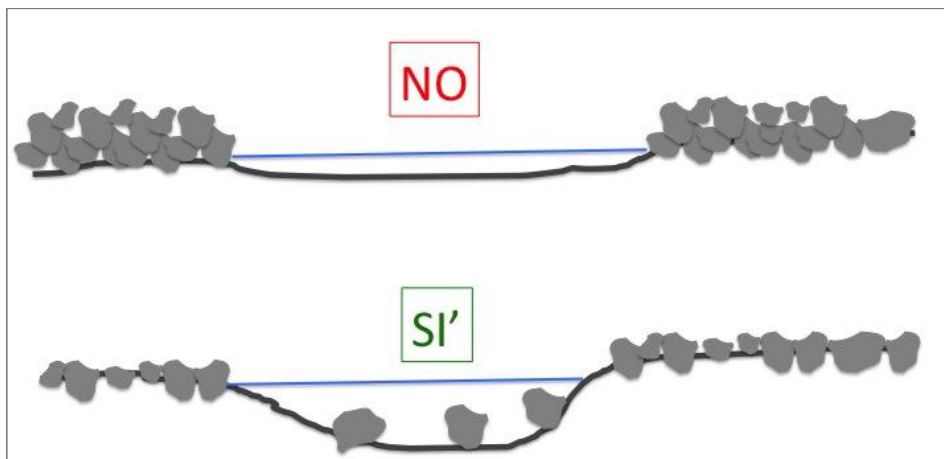


Fig. 2: collocazione del materiale litoide in alveo e corretta profilatura trasversale dell'alveo. (Studio di incidenza, pag. 42)

- IV. Nei tratti oggetto di manutenzione deve essere messa in atto una verifica della eventuale presenza di fauna anfibia autoctona. Nel caso in cui fosse rilevata, questa dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione da parte di personale in possesso dei requisiti di legge, procedendo altresì alla rimozione e traslocazione delle eventuali ovature e delle larve se presenti, sia in fase ante operam che durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori. Entro il contesto degli interventi di manutenzione del canale, occorre provvedere al mantenimento degli ambienti idonei agli anfibi, considerandone l'implementazione e miglioramento nel tempo attraverso adeguati progetti redatti da personale esperto, al fine di sia adulti che allo stadio giovanile, potrà valorizzare ulteriormente questo importante ambiente artificiale naturalizzato da diversi decenni.
- V. Per quanto riguarda il gambero di fiume, oltre a quanto già indicato riguardo alla fauna ittica, occorre osservare la procedura prevista per la fauna anfibia di cui al punto IV. Anche per questa specie risulta infatti opportuno procedere con interventi di traslocazione di eventuali esemplari rinvenuti in occasione di apposti interventi di recupero, da svolgersi poco prima e durante le fasi di cantiere. Gli esemplari eventualmente catturati andranno traslocati nei tratti di torrente posti a monte dell'area di intervento o in ambienti laterali direttamente connessi all'asta principale del torrente Borbera. Occorre tenere presente che questo crostaceo presenta periodo riproduttivo tra novembre e marzo.
- VI. Il Piano di Gestione del Sito (Parte III, Strategia di gestione: gli obiettivi e le azioni) pone tra gli obiettivi di conservazione la tutela degli ambienti di greto, i quali sono riconducibili alla tipologia CEE 3240 - Comunità arbustive e arboree, dei greti ghiaiosi a salici (*Salix* spp.). In termini generali, il Piano specifica per queste cenosi un regime di conservazione il cui obiettivo "(...) è proteggere la naturalità dell'idrosistema nel suo complesso, dall'alveo ai terrazzi alluvionali, dalle aree lontane dalla dinamica fluviale a quelle più intensamente soggette all'azione delle acque". Entro tale contesto, la conservazione della vegetazione riparia presente lungo l'asta del torrente è costituita da essenze autoctone ripariali quali *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea*, *Salix daphnoides*, *Salix alba*, rappresentando specifico obiettivo di conservazione del Sito. Ove risulti indispensabile asportare parti di vegetazione di greto, tale intervento, ai sensi delle Misure di conservazione Sito specifiche, art. 24, comma 2, punto IV deve essere sottoposto a Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata.

parametro	unità di misura	acque per salmonidi	acque per ciprinidi
Temperatura (massima)	°C	21,5	28
Ossigeno disciolto	mg/l	>= 9	>= 7
Materiali in sospensione	mg/l	60	80

Qualità delle acque idonee alla vita dei pesci (da D.G.R. n. 75-2074 del 17 maggio 2011).



- VII. Per quanto riguarda il chimismo delle acque occorre limitare il più possibile l'intorbidimento delle acque (solidi sospesi nella tabella seguente) e durante l'esecuzione dei lavori in alveo porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro;
- VIII. Data la presenza di specie ittiche di interesse comunitario all'interno del canale, con la presenza di una rilevante popolazione-sorgente di gambero di fiume, la più importante per la media e alta val Borbera, si considera necessario il mantenimento al suo interno di una portata perenne, idonea al mantenimento di queste specie.
- IX. Lo Studio di incidenza (pag. 43) pone l'accento, al fine di tutelare e mantenere nel tempo le popolazioni di pesci e gamberi di fiume, sulla necessità di creare piccole aree di rifugio, *"(...) in particolar modo nella porzione più artificiale e cementata, ovvero quella che va dall'abitato di Cantalupo Ligure a salire fino al monumento ai caduti, adiacente al lago di pesca sportiva"*. I rifugi, da realizzarsi a cura del Consorzio proponente, *"(...) non dovranno creare ostacolo o problemi al deflusso delle acque e possono essere costituiti da mattoni forati e/o sassi di adeguata misura"*. Il supporto di un tecnico specializzato in materia potrà fornire le indicazioni opportune per la loro tipologia e collocazione.

Per quanto riguarda l'utilizzo del lago di pesca sportiva gestito dall'A.S.D. pesca Cantalupo Ligure a fini alieutici, alimentato da una tubazione che origina dal canale, lo Studio di incidenza specifica come questo non abbia: *"(...) un emissario nel torrente Borbera, ma avendo un fondale interamente costituito da materiale litoide grossolano, ghiaia e ciottolo, risulta permeabile permettendo al flusso di ingresso dell'acqua di ritornare nel Borbera attraverso la falda; questo fa sì che per il pesce immesso, esclusivamente trote (*Salmo trutta* e *Oncorhynchus mykiss*) di allevamento adulte "pronta pesca", non vi sia alcuna possibilità di fuoriuscire ed andare nel vicino torrente Borbera. Le trote vengono pescate e sopresse prima della loro uscita dal lago, come previsto dalla normativa vigente"*.

3.1. Note finali

Considerato come il rinnovo di concessione di derivazione d'acqua sul torrente Borbera che alimenta il canale di Cantalupo Ligure non preveda alcuna nuova opera rispetto a quanto già esistente, rimanendo invariato lo stato dei luoghi, si considera come le misure di attenuazione individuate possano garantire assenza di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di All. I, II e IV della Dir. 92/43/CEE.

4. Esito

Tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, tenuto conto delle misure di attenuazione individuate al par. 3, è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi sullo stato di conservazione di specie e habitat (perturbazione significativa e degrado) di Allegato I, II e IV presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal progetto di "Rinnovo di concessione di derivazione d'acqua dal T. Borbera nel Comune di Cantalupo Ligure - Derivazione n. 634".

Per quanto emerso dall'analisi progettuale e visti i contenuti dello Studio di incidenza, sulla base di quanto in precedenza espresso e trattato, considerati gli strumenti di



pianificazione e gestione del Sito e i relativi Obiettivi di conservazione, nonché i dati in possesso del Soggetto gestore, si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente dell'applicazione delle misure di attenuazione individuate al par. 3 della presente istruttoria e degli obblighi normativi vigenti, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere Giudizio di Incidenza ambientale positivo sul Progetto.

Ai sensi dell'art. 50 della I.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

L'esito di cui alla presente istruttoria è espresso senza pregiudizio dell'osservanza da parte del proponente di ogni norma vigente, attinente o collegata, dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento.

Si evidenzia inoltre che unitamente alle conclusioni sopra riportate si intendono interamente richiamate e applicate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR n. 55-7222/2023/XI e gli Obiettivi di conservazione del Sito di cui alla DRG n. 10-398/2024/XII.

Il Responsabile del Procedimento

(F.T. Gabriele Panizza)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00003759 del 15/12/2025
Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

DD 15/12/2025.00003759.I



4.v, FTEMP.ft, 504.nd, 2.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00003759 del 15/12/2025

. - Rep. DD 15/12/2025.0000359.I

